

Note su questionario socio-caritativo

Vicariato n. 24 – Selvino - Serina

20 gennaio 2016
a cura di Marco Zucchelli

Il presente documento cerca di fare sintesi delle notizie offerte dalle Parrocchie sul tema del rapporto tra Parrocchia e territorio. Il filo conduttore che racchiudeva le domande del questionario somministrato alle Parrocchie della Diocesi di Bergamo era il cercare di verificare la conoscenza del territorio. Si è convinti, infatti, che per una proposta di fede che affondi le sue radici nella concretezza e quotidianità della vita è necessario “andare nelle periferie”, riscoprire il ruolo della “piazza” e la conoscenza del territorio in tutte le sue articolazioni.

Il questionario ha cercato di leggere come l’animazione della testimonianza della carità presente nelle Parrocchie debba favorire proposte progettuali secondo uno stile educativo che trovi nel territorio un concreto luogo per la proposta di fede e uno spazio educativo attraverso il quale la Chiesa di oggi a Bergamo, possa essere testimone dell’amore di Dio.

Sicuramente la complessità del tema non può però essere semplicemente racchiusa solo in alcune domande che, essendo state compilate da differenti persone del territorio, si sono prestate anche a interpretazioni diverse.

Da questo punto di vista il questionario non esaurisce la ricchezza – ma anche i limiti – dell’attività della Parrocchia nell’area della testimonianza della carità. Il documento si pone semplicemente nell’ottica di dare qualche strumento di lettura della situazione, utilizzando sia il questionario conoscitivo sia i diversi materiali che gli uffici pastorali di curia hanno già a disposizione. Toccherà poi ai singoli Vicariati completare il materiale prodotto al fine di dare al Vescovo un’idea sempre più precisa e puntuale della realtà.

1. Dati di riferimento generali¹

Alla fine dell’anno 2014 nelle diciannove Parrocchie (appartenenti a otto Comuni) che fanno parte del Vicariato 24 di Selvino - Serina risultavano residenti 8.407 persone, di cui 286 erano straniere².

Il Vicariato di Selvino – Serina fa parte per la sua quasi totalità dell’ambito territoriale n. 10 della Valle Brembana, costituito da 37 Comuni e da 63 Parrocchie. I Vicariati di riferimento che compongono l’ambito di San Giovanni Bianco – Sottochiesa sono ben cinque: 3 Parrocchie su 16 del Vicariato di Almenno San Salvatore – Ponteranica – Villa d’Almè (le due Parrocchie di Sedrina e di Ubiale-Clanezzo), tutte e 19 le Parrocchie del Vicariato n. 9 di Branzi – Santa Brigida – San Martino oltre la Goggia, tutte e 12 le Parrocchie del Vicariato n. 10 di Brembilla – Zogno, 1 Parrocchia su 17 del Vicariato n. 21 di Rota Imagna (Blello), tutte e 11 le Parrocchie del Vicariato n. 22 di San Giovanni Bianco – Sottochiesa e 17 su 19 del Vicariato Selvino Serina (sono escluse le Parrocchie di Aviatico e Selvino che fanno parte dell’ambito della Media Valle Seriana).

Complessivamente la popolazione dell’Ambito territoriale della Valle Brembana alla fine dell’anno 2014 era di 42.530 le persone, di cui 1.214 stranieri³.

¹ Le note statistiche di seguito presentate sono tutte elaborazioni su dati ISTAT e/o URBISTAT relativi all’anno 2013 e 2014

² Alla fine dell’anno 2013 le persone residenti nel Vicariato erano 8.492, di cui 311 stranieri. Ciò vuol dire che in un anno sia il numero complessivo degli abitanti che in particolare degli stranieri è diminuito. Utile osservare a tal proposito che nel 2014 per la prima volta il numero degli stranieri residenti è in calo complessivamente anche nella Provincia di Bergamo.

³ Alla fine dell’anno 2013 le persone residenti nell’Ambito territoriale erano di 42.902 persone di cui 1.263 stranieri, pari al 2,9% della popolazione. Anche la popolazione residente nell’ambito territoriale ha avuto un ulteriore calo.

Tra gli otto Comuni che fanno parte del Vicariato di Selvino – Serina, alla fine dell’anno 2014 il più popoloso era Serina con 2.140 persone residenti (composto da quattro Parrocchie), seguito da Selvino con 1.998 residenti.

Selvino è anche la Parrocchia più popolosa del Vicariato, seguita dalla Parrocchia S. Maria Annunciata di Serina, con 1.543 abitanti. Tutti le altre diciassette Parrocchie hanno una popolazione complessiva al di sotto dei mille abitanti residenti⁴.

Tabella n. 1: popolazione residente al 31.12. 2014 – Demo ISTAT

	Popolazione residente 2014	Popolazione residente 2013	Stranieri residenti 2014	% anno 2014	Stranieri residenti 2013
Aviatico	537	530	26	4,8%	26
Bracca	730	754	46	6,3%	48
Oltre il colle	1.032	1.058	15	1,5%	17
Selvino	1.998	1.999	62	3,1%	62
Serina	2.140	2.153	50	2,3%	52
Costa Serina	977	977	46	4,7%	47
Algua	686	701	37	5,4%	55
Cornalba	307	320	4	1,3%	4
TOTALE VICARIATO	8.407	8.492	286	3,4%	311
TOTALE AMBITO VALLE BREMBANA	42.530	42.902	1.214	2,9	1.263

Nel Vicariato di Selvino – Serina i 286 stranieri residenti alla fine dell’anno 2014 erano pari al 3,4% della popolazione, contro il 2,9% dell’ambito territoriale e l’11,5% a livello provinciale. Bracca è il Comune con la più alta percentuale di stranieri rispetto alla popolazione, con il 6,3%, seguito da Algua con il 5,4%. Al contrario a Cornalba è straniero solo l’1,3% della popolazione, seguita da Oltre il Colle con 1,5%.

Da queste percentuali sono escluse le persone straniere presenti a Bergamo in modo clandestino (entrati quindi senza permesso di soggiorno) o irregolare (presenti a Bergamo regolarmente ma con un lavoro irregolare). La lontananza da Bergamo e da luoghi di possibile lavoro, rende questa presenza ancora contenuta. Al contrario è esplosa la presenza di donne straniere con compiti di “badantato” per le tante persone anziane autoctone, non del tutto autosufficienti. Vedremo in seguito il dettaglio. In questo contesto si fa notare come le donne straniere residenti nel Vicariato Selvino - Serina, siano pari complessivamente al 60,1% del totale degli stranieri residenti, contro il 58,9% dell’ambito della Valle Brembana e il 49,3% a livello Provinciale.

Minor numero di donne vuol dire probabilmente minore capacità di presenza stabile degli stranieri: meno famiglie, con un progetto di vita definito. Sono presenti molti uomini per il lavoro, non per scelta di vita per se e la propria famiglia.

Al contrario, quando la percentuale di donne supera il 50% siamo probabilmente di fronte ad una decisa presenza di “badanti”, le assistenti familiari. Ciò avviene in paesi con un’accentuata presenza di persone anziane. A Serina le donne sono pari al 66% degli stranieri residenti, a Costa Serina sono il 63%, a Rovetta il 61%. Al contrario i paesi con meno presenza di donne straniere sono Cornalba con il 50%, Aviatico e Algua con il 54%.

⁴ Ben quattordici Parrocchie hanno meno di cinquecento abitanti.

In generale le trasformazioni demografiche degli ultimi anni mostrano fenomeni tipici del territorio italiano, come la diminuzione della natalità, l'aumento delle migrazioni, l'innalzamento della vita media e il tendenziale invecchiamento della popolazione, soprattutto dalle valli.

Tabella n. 2: persone sopra i 65 anni e sotto i 14 anni

	Persone 65 anni e oltre		Persone tra 0 - 14 anni
Aviatico	23,6%		10,8%
Bracca	18,6%		15,6%
Oltre il colle	26,2%		11,6%
Selvino	21,8%		14,1%
Serina	24,3%		12,0%
Costa Serina	21,7%		10,8%
Algua	23,0%		12,1%
Cornalba	29,0%		9,8%
Dato medio Vicariato	23,2%		12,5%
Dato medio Ambito Valle Brembana	22,1%		12,9%
Provincia	19,5%		15,3%

A pagina 4 del piano di zona si legge come nella Valle Brembana *“Si conferma una trend negativo nel rapporto tra nascite/popolazione anziana per cui la percentuale di nascite è dello 0,6% rispetto all'1% della media regionale, mentre la percentuale della popolazione anziana è del 22% per cui due punti in più rispetto al 20% della media regionale. Questo fa della Valle Brembana l'ambito più vecchio della Provincia di Bergamo”*.

Oltre ad un “naturale” spopolamento, complessivamente la popolazione del Vicariato, come quella dell'ambito territoriale è molto più anziana di quella provinciale. Nel Vicariato sono il 23,2% le persone oltre i 65 anni contro il 22,1% dell'ambito territoriale della Valle Brembana e il 19,5% della Provincia. Come già detto le persone straniere garantiscono una discreta ma non ancora sufficiente spinta ad un ricambio generazionale. La loro assenza accelererebbe l'invecchiamento della popolazione e l'abbandono di paesi e/o frazioni da parte della popolazione residente.

Colpisce in particolare Cornalba con il 29% di over 65anni, seguito Oltre il Colle con il 26% e 24,3% da Serina. La percentuale di minori sotto i 14 anni rispecchia questo invecchiamento con il 12,5% contro il 15,3% a livello provinciale⁵.

Sono paesi che invecchiano, dove non c'è un ricambio generazionale. Continuo e progressivo è l'abbandono della residenza montana per spostarsi in zone meglio urbanizzate e che garantiscono un futuro “migliore” per la propria famiglia.

Un altro modo di esaminare l'invecchiamento della popolazione è l'analisi dell'indice di vecchiaia. Cornalba in particolare ha un indice di vecchiaia molto alto, pari a 297, come dire che per ogni 100 minori risiedono in questo Comune 297 persone anziane. Ma non è l'unico con questi indici così elevati. A Oltre il Colle siamo a 225, ad Aviatico 220. La media del Vicariato è di 186, contro 174 dell'ambito della Valle Brembana, i 123 della Provincia di Bergamo ed i 150 della Regione Lombardia.

⁵ I dati sono riferiti all'anno 2014 – fonte ISTAT

Il paese con una popolazione “più giovane” è Bracca con “solo” 119 di indice di vecchiaia. Non a caso è anche il paese con l’età media più bassa, attorno ai 43 anni. La tabella 3 presenta nel dettaglio questa situazione.

Tabella n. 3: Indice di vecchiaia

	Indice vecchiaia	Età media
Aviatico	219,0	46,8
Bracca	119,3	42,5
Oltre il Colle	225,0	46,6
Selvino	154,8	44,2
Serina	203,1	46
Costa Serina	200,0	45,8
Algua	190,4	46,1
Cornalba	296,7	48,5
Medio nel Vicariato	185,8	
Dato medio Ambito Valle Brembana	174,6	
Provinciale	123,	

Un ulteriore dato da approfondire riguarda il **ricambio della popolazione**. Prendiamo in considerazione solo alcuni dati.

È evidente che il forte aumento degli indici legati all’anzianità di vita (e a tutte le conseguenze sulla presenza di tematiche come la cura dell’anziano, il tema della solitudine, ecc.) sono una conseguenza anche di un mancato ricambio di popolazione. Si deve subito notare come in un anno nel Vicariato la popolazione sia ulteriormente diminuita di 85 unità. Una lettura più nel dettaglio ci fa notare come gli stranieri incidono “solo” per 25 persone nella diminuzione complessiva di popolazione.

La diminuzione colpisce ben sei Comuni di otto. In particolare a Oltre il Colle la popolazione è scesa di 26 unità e Bracca, di 24. La diminuzione è dovuta sia ad un saldo naturale negativo tra nati/morti (-29 persone) sia anche ad una migrazione verso altri paesi (-56 persone).

Tabella n. 4: “ricambio” della popolazione

anno 2014	Saldo naturale stranieri ⁶	Saldo migratorio stranieri ⁷	Totale stranieri	Saldo naturale complessivo	Saldo migratorio complessivo	Totale complessivo aumento della popolazione
Aviatico	0	0	0	0	7	7
Bracca	1	-3	-2	-2	-22	-24
Oltre il Colle	0	-2	-2	-3	-23	-26
Selvino	0	0	0	-5	4	-1
Serina	2	-4	-2	-13	0	-13
Costa Serina	0	-1	-1	-2	2	0
Algua	-1	-17	-18	0	-15	-15
Cornalba	0	0	0	-4	-9	-13
TOTALE	2	-27	-25	-29	-56	-85

⁶ È la differenza tra nati - morti

⁷ È la differenza tra gli iscritti e cancellati nei registri anagrafici

La tipologia demografica e la posizione ambientale del Vicariato di Selvino – Serina sono sicuramente all’attenzione sia delle istituzioni pubbliche locali che all’interno della Chiesa. L’essere in zona di montagna non è un tema secondario, soprattutto se legato al futuro di questa valle. Il Vicariato di Selvino – Serina si trova inoltre a cavallo di due Valli Bergamasche: la Valle Brembana e la Valle Seriana. La definizione di una specifica unità pastorale che racchiude ben nove Parrocchie va nella direzione di una forte consapevolezza del bisogno di lavorare insieme per far fronte alle fatiche ma anche alle potenzialità che questa zona racchiude.

Una delle linee guida di lettura dei dati del questionario, ma anche dalla “conoscenza diretta” degli animatori parrocchiali, è stata quella di domandarsi come vivere e proporre un’esperienza di Chiesa e quindi di evangelizzazione in un contesto di montagna, in “questo” contesto di montagna.

2. L’indagine

Hanno partecipato all’indagine tutte e 19 le Parrocchie del Vicariato. È bello far notare come sia stato uno dei primi Vicariati che abbia consegnato in tempi molto brevi i questionari compilati.

Nei primi mesi dell’anno 2015, dopo l’approvazione da parte del Consiglio Episcopale, il questionario è stato inviato a tutte le Parrocchie per la compilazione. I 28 Vicariati sono stati affiancati da alcuni direttori pastorali di Uffici di curia che si sono presi la cura di sollecitare la compilazione e restituzione. Ciascuna Parrocchia è stata libera di compilare il questionario secondo le modalità che riteneva più idonee (solo il parroco, con i sacerdoti, con il Consiglio pastorale, ecc.).

Opportuno fin da subito far notare come diverse iniziative, di seguito presentate, sono spesso portate avanti in modo interparrocchiale, non solo tra le Parrocchie della stessa unità pastorale ma anche con le altre.

In dodici Parrocchie su diciannove, il questionario è stato compilato esclusivamente dal Parroco. Nelle tre Parrocchie di Oltre il Colle è stato compilato dal Consiglio Pastorale. Ad Aviatico e Selvino il questionario è stato compilato da un volontario. A Serina, oltre al Parroco è stata coinvolta la Caritas parrocchiale. Si ha l’impressione che il questionario non sia stato considerato una buona “occasione” per permettere a tutte le Parrocchie di riflettere insieme, tra laici e presbiteri su alcuni aspetti della propria attività pastorale.

3. Parrocchia e Caritas

Il Vicariato è all’interno di un territorio montano. È possibile vivere l’esperienza di Caritas in piccole comunità parrocchiali?

Nel passato recente si sono promossi percorsi per formare animatori delle Caritas, figure laicali capaci di promuovere la testimonianza della carità soprattutto nelle piccole comunità. E’ però un’esperienza ancora poco significativa.

La valenza educativa della Caritas affonda le sue radici nella consapevolezza che bisogna ascoltare i bisogni del territorio, osservare con spirito critico e di collaborazione le sue tante risorse e saper discernere alcuni “segni dei tempi” capaci di educare il territorio ad andare “oltre l’elemosina”. Caritas che sa promuovere una maggiore riflessione culturale comunitaria, che sa costruire iniziative capaci di coinvolgere concretamente tante persone e famiglie in forme di servizio ai poveri e alla comunità con uno stile di condivisione. E’ quello di cui le realtà montane (ma non solo ovviamente) hanno bisogno.

Entrando nel dettaglio solo nelle quattro Parrocchie di Serina e di Cornalba esiste la Caritas in forma interparrocchiale. Esiste come gruppo di fedeli cui è affidato l'incarico di animazione, formazione e coordinamento.

Certamente il definire cosa sia o cosa non sia la Caritas è una delle fatiche ancora presenti, anche in Parrocchie di medie e grandi dimensioni. Nella lettura dei questionari in generale spesso si sovrappone il tema della Caritas (educazione, animazione, sensibilizzazione, ecc.) con quello dei servizi (presenza di un CPAC vicariale cui probabilmente è delegato tutto). Pochi, come si vedrà in seguito, sono i rapporti tra le Parrocchie e il territorio, nelle sue varie articolazioni.

Cosa è la Caritas

Il paragrafo 418 del 37° sinodo Diocesano afferma che: "La Caritas parrocchiale è un organismo pastorale che ha il compito di promuovere e sostenere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale e, insieme, di coordinare i gruppi e le iniziative che si dedicano al servizio dei poveri".

E più specificatamente il paragrafo indica gli obiettivi della Caritas: leggere e ascoltare il proprio territorio per comprenderne i problemi; educare alla carità, come dimensione dell'ordinaria vita cristiana, durante gli itinerari di iniziazione cristiana, in sintonia con il progetto educativo complessivo della Parrocchia e in collaborazione con il gruppo liturgico e quello dei catechisti e degli animatori dell'oratorio; curare, a livello parrocchiale, interparrocchiale o vicariale, la formazione professionale e soprattutto spirituale degli operatori, per non ridurre i servizi ecclesiali a servizi sociali; favorire momenti di condivisione e dialogo tra persone e gruppi impegnati nella cura dei poveri, per creare solidarietà tra loro e aiutarli a non perdere di vista l'obiettivo comune in un serio confronto; coordinare le diverse iniziative della Parrocchia e promuovere e accompagnare risposte a bisogni nuovi; cercare e accogliere il dialogo e la collaborazione con le istituzioni civili, per rispondere alle varie forme di povertà secondo lo spirito del Vangelo e secondo una mentalità di comunione, lavorando in sintonia e in atteggiamento costruttivo con le molteplici competenze professionali e istituzionali; assumere attività assistenziali nei casi di emergenza e di abbandono.

3.1. Cosa fanno le Parrocchie per vivere la testimonianza di carità

Il questionario ha posto tre domande sulla Caritas: come si conoscono le povertà; come si sensibilizza e si anima ed infine come si educa alla vita comunitaria di carità.

In merito alla **conoscenza delle povertà** ed al tema della **sensibilizzazione e animazione della comunità** alla vita di carità, non ci sono state sottolineature. Tutte le Parrocchie segnalano una distribuzione di alimenti a famiglie bisognose per cui sono conosciute alcune povertà del territorio. La Parrocchia di Serina segnala anche un'attività di sviluppo delle adozioni a distanza e forme di aiuto ad alcuni missionari.

Oltre alla cinque Parrocchie dove c'è la Caritas parrocchiale, anche le Parrocchie di Ambriola e Rigosa hanno voluto dare alcune indicazioni in merito all'**educazione alla vita comunitaria di carità**.

Il luogo della liturgia è considerato uno dei principali veicoli di educazione alla carità (tre Parrocchie), come pure alcuni momenti di preghiera comunitari (una Parrocchia).

L'educazione alla carità passa però soprattutto per l'annuale giornata della carità (quattro Parrocchie) e nell'animazione dei momenti forti dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima), sottolineati da due Parrocchie.

Solo la Parrocchia di Rigosa ricorda il tempo dell'educazione alla carità all'interno della catechesi promossa nella Parrocchia.

Due Parrocchie segnalano anche l'animazione della giornata dell'anziano. Come pure per tutte le Parrocchie è considerata attività ordinaria la raccolta di fondi e/o generi alimentari per famiglie povere.

4. Parrocchia e formazione caritativa e socio-politica

Strettamente legato al tema della Caritas è la capacità di costruire percorsi di attenzione e/o formazione al tema della carità nelle sue varie espressioni.

Una domanda chiedeva espressamente alle Parrocchie se e cosa intendevano proporre alla propria comunità nell'attenzione caritativa e socio-politica nell'anno 2015.

Solo le Parrocchie di Serina e Cornalba hanno risposto affermativamente rimandando però a quanto "concordato a livello vicariale".

5. Parrocchia e Vicariato

Uno degli elementi di attenzione riguarda il rapporto tra singola Parrocchia e Vicariato. L'esperienza vicariale dovrebbe essere uno dei tratti costitutivi il Vicariato di Selvino - Serina. In realtà se si guardano i dati segnalati dalle diciannove Parrocchie, emergono alcune perplessità. Solo cinque Parrocchie hanno evidenziato esperienze comuni decise e promosse a livello vicariale. Di queste tre appartengono all'unità pastorale, poi c'è Aviatico e la Parrocchia di San Filippo e San Giacomo di Selvino.

Tabella n. 5: tipologia di esperienze vicariali comuni

	Vicariato	
Osservatorio socio-politico	5	71,4%
Segreteria vicariale Caritas	2	0,0%
CPAC vicariale e/o interparrocchiale	0	28,6%
Coordinamento oratori del Vicariato	0	0,0%
Gruppo migranti	0	0,0%
Percorsi formativi per giovani	0	0,0%
Scuola di formazione politica	0	0,0%
Altro	0	0,0%
TOTALE	7	100%

Tutte e cinque segnalano l'esperienza dell'osservatorio vallare socio-politico con la particolare attenzione al tema del lavoro.

Le Parrocchie di Aviatico e San Filippo e San Giacomo di Selvino richiamano anche la presenza di un CPAC interparrocchiale. In realtà probabilmente si tratta di una piccola forma di coordinamento degli aiuti alle persone in situazione di bisogno. Non risulta infatti la presenza di alcun CPAC in questo Vicariato.

Il lavoro di condivisione pastorale a livello vicariale è sicuramente un tema già al centro dell'attività delle Parrocchie e sarà certamente destinato ad avere maggiore impulso e attenzione. Sicuramente molte di più sono le proposte pastorali nell'area della carità promosse e vissute a livello Vicariale ma in questo contesto non sono state segnalate. È comunque un argomento probabilmente da approfondire in vista dell'incontro con il Vescovo.

6. Gruppi di impegno caritativo presenti in Parrocchia

Nove Parrocchie su diciannove segnalano la presenza di diversi gruppi d'ispirazione ecclesiale o comunque religiosa, dotati di un minimo di organizzazione e/o continuità operativa, che si impegnano attorno a tematiche caritative. Interessante osservare come nelle risposte si fa riferimento sia a esperienze locali, ma anche interparrocchiali e/o vicariali.

In particolare emerge come unicità nel panorama dei Vicariati, la presenza di un gruppo caritativo interparrocchiale, segnalato da sei Parrocchie. Colpisce in positivo l'alto numero di persone e/o gruppi che hanno una particolare attenzione alle persone ricoverate in Residenze Sanitarie

Assistenziali per Anziani, ben cinque. Si tratta delle Parrocchie di Aviatico, San Bartolomeo e Zambla di Oltre il Colle, San Filippo e San Giacomo di Serina.
A livello Vicariale opera l'Unitalsi, segnalata da due Parrocchie.

Tabella n. 6: tipologia delle associazioni

Tipologia di associazione	V.A.	%
San Vincenzo	0	0,0%
Gruppo caritativo parrocchiale/interparrocchiale	6	35,3%
Gruppo anziani/ammalati	0	0,0%
Unitalsi vicariale	2	11,8%
Gruppo missionario	4	23,5%
Gruppo migranti	0	0,0%
Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento	0	0,0%
Gruppo sostegno alle povertà	0	0,0%
Gruppo volontari casa di riposo	5	29,4%
Gruppo sostegno minori	0	0,0%
Gruppo di aiuto persone disabili	0	0,0%
Gruppo sostegno per tossicodipendenti	0	0,0%
Gruppo sostegno per adolescenti/giovani	0	0,0%
Gruppo sostegno alla vita	0	0,0%
Gruppo sostegno genitori	0	0,0%
Gruppo parrocchiale di impegno sociale e politico	0	0,0%
Gruppo promozione culturale	0	0,0%
Altro	0	0,0%
TOTALE	17	100%

Il lavoro di approfondimento vallare non ha ancora portato ad un gruppo stabile di attenzione ai temi socio-politici. Le Parrocchie che non hanno segnalato nulla, per la maggior parte sono Parrocchie di piccole dimensioni. È probabile che le persone interessate di queste Parrocchie collaborino con i gruppi esistenti.

Il Vicariato è ricco di esperienze di gruppi di volontariato giovanile. Sono ben quattro le segnalazioni. Le Parrocchie di Aviatico e San Filippo e San Giacomo di Selvino sottolineano la presenza di gruppi legati al Mato Grosso, una esperienza di volontariato che si è rapidamente estesa anche nella nostra Provincia e che coinvolge molte giovani attorno ai temi di un impegno a favore di realtà missionarie.

A Serina e Cornalba i due gruppi di giovani sono legati all'animazione di servizi dell'Oratorio e/o del centro parrocchiale.

7. Parrocchia e cooperazione/associazionismo

La domanda ha cercato di approfondire alcuni aspetti del rapporto tra Chiesa locale e territorio, in particolare con quelle realtà del cosiddetto terzo settore. Negli scorsi anni la Diocesi ha insistito a più riprese sull'opportunità/necessità di costruire relazioni e forti collaborazioni con questo mondo che, nella sua fase iniziale a Bergamo, nasce da un forte stimolo della Chiesa a costruire strumenti giuridici più solidi rispetto al volontariato (la cooperazione sociale), valorizzando con forza nel contempo la decisiva presenza laicale.

Nel Vicariato di Selvino – Serina nessuna Parrocchia ha affidato a cooperative sociali e/o associazioni la gestione di alcuni servizi.

Colpisce l'assenza di rapporto tra questi due mondi. La continua riduzione dei sacerdoti e le grosse tematiche demografiche e occupazionali tipiche delle zone di montagna (non solo!) dovrebbero

portare a una riflessione se considerare la cooperazione sociale e l'associazionismo interlocutori credibili per la gestione di alcuni servizi parrocchiali. Sarebbe opportuno fare nel Vicariato una valutazione di questo rapporto, sulle esperienze trasversalmente in atto in Diocesi e valutare cosa in prospettiva è più opportuno fare.

8. Parrocchia e istituzioni pubbliche

Una specifica domanda voleva porre attenzione al rapporto tra Parrocchia e Istituzioni pubbliche. Ben dodici Parrocchie su diciannove hanno dichiarato di avere forme stabili di collaborazione.

In realtà solo undici hanno poi dato indicazioni in merito.

Le Parrocchie di San Bartolomeo e Zambla di Oltre il Colle hanno segnalato come questo rapporto sia improntato su forme stabili e strutturate di collaborazione, come lo sono ad esempio sia il protocollo d'intesa e la convenzione. Entrambi questi due strumenti sono stati appunto citati con riferimento alla gestione delle scuole dell'infanzia.

Il resto delle collaborazioni sono improntate su rapporti molto più "leggeri", meno impegnativi, improntati sull'erogazione di contributi a fondo perduto per alcune attività svolte, oppure a incontri informali per l'analisi di alcune situazioni di bisogno o per uno scambio di informazioni generali.

Tabella n. 7: motivo dei rapporti con le Istituzioni Pubbliche

	Vicariato	
Spazio compiti	1	6,7%
Segreteria sociale	0	0,0%
Raccolte di viveri e/o indumenti	6	40,0%
Punto di ascolto per famiglie	1	6,7%
Attività per anziani	5	33,3%
Gestione scuola infanzia	2	13,2%
Animazione adolescenti e giovani	0	0,0%
Aiuto a famiglie in situazioni di bisogno	0	0,0%
TOTALE	15	100%

Oltre alla collaborazione per la gestione di scuole per l'infanzia, l'uso di contributi a fondo perduto è finalizzato all'acquisto di viveri e/o indumenti ma soprattutto alla gestione di alcuni spazi legati probabilmente al tempo libero a favore di anziani. È uno dei pochi Vicariati che segnala in modo consistente questa attenzione.

Solo la Parrocchia di Zambla segnala una collaborazione per lo spazio compiti, attività che nel passato ha visto una stretta collaborazione tra Comuni e Parrocchie. La mancanza di fondi ha fatto probabilmente fatto venir meno questa opportunità.

Come già sottolineato, nell'ambito della Valle Brembana confluiscono ben cinque Vicariati differenti. Vi è certamente la fatica del costruire relazioni con organismi sovra-comunali che sempre più diventano riferimenti istituzionali di programmazione sociale e più in generale del territorio. Tre Vicariati fanno parte quasi totalmente della Valle Brembana.

Di seguito si evidenziano alcune riflessioni sul rapporto tra Istituzioni e Parrocchie espresse dai responsabili dell'ambito territoriale della Valle Brembana in occasione della stesura del Piano di Zona 2015-2017.

Nel Piano di Zona della Valle Brembana a più riprese è evidenziato il fatto che "esistono ancora forti reti familiari e di solidarietà che costituiscono una ricchezza specifica di questo contesto. Tra queste realtà le Parrocchie svolgono un ruolo significativo, in particolare in alta valle costituiscono un riferimento importante. Siamo infatti ormai convinti che le persone "scegliono" a chi dare fiducia quando si trovano in difficoltà, per parlare e accettare una relazione di aiuto, è quindi poco efficace imporre luoghi di riferimento formali.

Il primo luogo dove il Piano di Zona ha previsto un coinvolgimento delle realtà Parrocchiali è quello del segretariato sociale, il livello di informazione e di orientamento dei cittadini alla rete dei servizi territoriali.

È un coinvolgimento pensato non in modo strumentale o forzato o legato alla disponibilità di qualche operatore. Si pensa di coinvolgere le realtà ecclesiali del territorio quali mediatori efficaci delle informazioni alla famiglie rispetto a tutte le iniziative presenti sul territorio e quindi anche quale veicolo in senso educativo.

L'obiettivo macro è di sostenere una comunità che cura. Quindi:

- *Raccogliere i bisogni delle famiglie*
- *Poter dare informazioni corrette rispetto alla rete dei servizi (su questo con il tavolo inclusione sociale, a cui partecipa anche un Parroco, si è pensato ad un percorso formativo condiviso con le Assistenti sociali rispetto ai bisogni e alla risposte in termini anche di ruoli).*
- *Farsi promotori di messaggi alla popolazione rispetto all'avvio di progetti e di servizi (c'è in valle una grande difficoltà sia ad esprimere i bisogni, che ad accedere ai servizi).*
- *In particolare rispetto all'avvio di azioni di stimolo all'associazionismo e alla formazione spontanea di gruppi di auto mutuo aiuto, che stiamo cercando di avviare, il ruolo delle Parrocchie è sostanziale.*

Nel dettaglio nel Piano di zona gli obiettivi che vedono coinvolte le Parrocchie sono i seguenti:

- *Rilevare informazioni su nuovi bisogni non espressi.*
- *Supportare la famiglia rispetto ai compiti di cura dando informazioni aggiornate e semplificate rispetto all'offerta dei servizi.*
- *Rilevare e conoscere i bisogni educativi della famiglia.*
- *Qualificare l'offerta e valorizzare le eccellenze (progetto spazi extra scuola).*
- *Supportare la famiglia rispetto alla crisi (sportello lavoro, coordinamento delle azioni già presenti su territorio, avvio di azioni di auto mutuo aiuto...).*
- *Attività di prevenzione in alta valle.*

Complessivamente si ha la percezione di una presenza significativa delle Parrocchie nel tessuto comunitario, con un forte coordinamento a livello di vicariati. Manca forse un pensiero condiviso più ampio, sulla valle, coincidente con l'Ambito. L'alta valle sembra un'isola felice. Forte è il coordinamento tra Parrocchie. Nel resto del territorio ogni Vicariato fa a sé, tranne che per lo sportello del lavoro, dove c'è un forte mandato dalla Curia. Il progetto "non solo compiti" ha fatto sintesi attraverso l'UPEE, ma anche in questo caso c'è chi va per conto proprio (per esempio Zogno e San Giovanni)

Le realtà ecclesiali, pure invitate a più riprese, non hanno molto partecipato agli incontri di programmazione del Piano di Zona perché – dicono - hanno molte attività e non sono riusciti a trovare il tempo.

Molto varia in base alle diverse sensibilità dei Parroci rispetto al sociale, comunque difficilmente ingaggiabili, tranne qualcuno per sensibilità personale. Manca forse alla realtà ecclesiale – sembra ai responsabili dell'ambito un pensiero comune di riferimento".

Rispetto alla quasi totalità degli altri ambiti territoriali in Valle Brembana le realtà parrocchiali sono ancora considerate validi punti di riferimento per conoscere il territorio e per costruire alleanze.

Questo però non è sufficiente per garantire il futuro. Come conciliare la fatica delle Parrocchie prese nella molteplicità del loro agire con il desiderio di una maggiore e significativa presenza delle stesse nei luoghi istituzionali dove si analizzano i problemi del territorio e si cercano di costruire alleanze?

Il rischio è che alla fine, come succede in altre realtà bergamasche, il ruolo delle Parrocchie diventi marginale rispetto alla costruzione di un territorio sempre più rispettoso sia delle persone più fragili che dell'ambiente stesso.

Approfondimento di alcuni aspetti ritenuti di particolare importanza

Alcune domande del questionario hanno posto all'attenzione delle Parrocchie argomenti che hanno una forte incidenza nella vita delle persone e della comunità. Sono temi ritenuti "trasversali" all'attività delle Parrocchie e che, per la loro natura sono in grado di far emergere la conoscenza del territorio e la capacità di "accompagnare" le fragilità incontrate.

9. Parrocchia e famiglie

Il tema della famiglia è un indicatore scelto per capire meglio la conoscenza del territorio da parte delle Parrocchie.

Nessuna Parrocchia ha saputo indicare quante sono le famiglie presenti nelle proprie comunità.

Solo la Parrocchia di San Bartolomeo di Oltre il Colle ha saputo fornire una stima su quante famiglie risultano avere problemati legati alla separazione e/o divorzio (dieci persone). Altre Parrocchie hanno dato indicazioni generiche, come "alcune" (Frerola, Pagliaro Sant'Andrea

Apostolo di Bracca). Nessuna famiglia in situazione di separazione e/o divorzio. Ambriola, Bagnella e Serina indicano la presenza di “molti conviventi”.

Nel calcolo delle famiglie non dobbiamo dimenticare anche la presenza delle cosiddette famiglie unipersonali, ossia composte da una sola persona. La metà di loro è rappresentata da anziani con oltre 65 anni. Vi è pure il forte incremento di persone “single” non vedovi. Complessivamente questa fascia di famiglie, in Italia è pari a oltre il 30% del totale delle famiglie. Nel nord Italia la percentuale è del 31,2%. Complessivamente nel Vicariato, alla fine dell’anno 2014 erano 12.597 famiglie, di cui oltre quattromila è probabile siano composte di “single” non vedovi.

Se è stato considerato difficile avere una percezione della vita familiare da un punto di vista “istituzionale” (solo un 30% di Parrocchie ha saputo dare indicazioni), a maggiore ragione una percezione sulle convivenze non è stata neppure considerata come attenzione oltre che conoscenza numerica dalle parrocchie. A titolo informativo nell’anno 2013 l’ISTAT stima al 7,2% le coppie conviventi e al 6,8% le coppie “ricostituite”.

La somma delle persone divorziate nel Vicariato di Selvino – Serina corrisponde al 3,9% rispetto al totale delle 3.805 famiglie che sono residenti. Nell’anno 2005 le persone divorziate nel Vicariato erano “solo” 80 contro le 147 dell’anno 2014, con un incremento di oltre l’84%. E non sono considerate le situazioni di separazione. In particolare, in percentuale, colpisce il forte incremento di persone separate nei Comuni di Selvino, Serina e Cornalba.

Tabella n. 8: numero di famiglie nel Vicariato di Selvino - Serina

Utilizzando i dati “ufficiali” Istat e Urbistat relativi all’anno 2014, si possono avere alcune indicazioni complessive:

	Famiglie	Divorziati	Divorziate	Totale	Divorziati 2005
Aviatico	286	8	3	11	8
Bracca	310	5	5	10	5
Oltre il colle	486	8	9	17	8
Selvino	853	16	15	31	16
Serina	943	22	22	44	22
Costa Serina	446	12	6	18	12
Algua	311	8	1	9	8
Cornalba	170	2	5	7	2
TOTALE	3.805	81	66	147	80

Ovviamente a questi dati manca tutto il “pezzo” relativo alle separazioni ed ancor prima alle convivenze di fatto.

Alle Parrocchie si è anche domandato se nella propria comunità esistevano gruppi di famiglie cui era stato affidato qualche servizio. In nessuna Parrocchia esistono gruppi famiglia.

Si è chiesto alla Parrocchie se avevano attivato nella propria comunità servizi “a favore” delle famiglie. Anche in questo caso le Parrocchie non hanno segnalato nulla.

Si ha l’impressione che probabilmente il territorio sia molto più ricco di esperienze aggregative di famiglie e/o a favore di famiglie (basti pensare anche solo alle diverse scuole per l’infanzia presenti sul territorio) che nel questionario non sono state indicate.

È sicuramente un tema da verificare negli incontri preparatori alla visita pastorale del Vescovo.

10. Parrocchia e crisi socio-economica

Il tema del lavoro ha coinvolto molto attivamente la Diocesi di Bergamo e la maggior parte delle Parrocchie.

Un capitolo del **questionario** ha voluto approfondire come si sono poste le Parrocchie di fronte alla crisi socio-economica che ha investito anche la nostra terra di Bergamo in questi ultimi otto anni. Nel Vicariato Selvino – Serina, eccetto Cornalba, tutte le altre hanno attuato diverse iniziative, chi come singola Parrocchia, chi nell’ambito di aggregazioni di Parrocchie.

Tabella n. 9: iniziative proposte dalle Parrocchie

	Vicariato	
Iniziative di approfondimento culturale	5	19,2%
Raccolta di fondi da dare al fondo famiglia lavoro	5	19,2%
Microprogetti della Parrocchia per famiglie bisognose	2	7,7%
Promozione di voucher lavoro per aiutare le famiglie	0	0,0%
Momenti di preghiera comunitari	14	53,8%
Altro	0	0,0%
TOTALE	26	100%

Rispetto ad altri Vicariati colpisce il forte numero di Parrocchie che, in forma singola e/o interparrocchiale hanno previsto momenti di preghiera comunitaria sul tema del lavoro. Percentualmente è pure rilevante far notare, ancora rispetto ad altri Vicariati, come alcune Parrocchie abbiano costruito, a fianco di momenti di spiritualità, incontri di riflessione più culturale sul tema del lavoro e del senso della crisi socio-economica.

Cinque Parrocchie hanno partecipato attivamente alla raccolta di fondi da destinare al progetto diocesano promosso dalla Caritas relativamente al Fondo famiglia lavoro.

Solo due Parrocchie hanno promosso dei microprogetti per aiutare le famiglie più bisognose. A prima vista ci sarebbe da domandarsi se è una zona con poche situazioni di fragilità e/o povertà, oppure non ci sono state grosse “perdite” di lavoro.

Tabella n. 10: il fondo famiglia lavoro

Occorre notare come delle 4.283 famiglie aiutate dal progetto diocesano della Caritas “Fondo famiglia lavoro”, dall’Aprile 2009 alla fine dell’anno 2015, 14 erano del Vicariato di Selvino - Serina (lo 0,3% del totale). Di queste 6 erano famiglie italiane (il 43%) e 8 straniere (il 57%).

	V.A.	%
Aviatico	3	21,4%
Bracca	7	50,0%
Oltre il Colle	1	7,1%
Selvino	2	14,3%
Serina	0	0,0%
Costa Serina	1	7,1%
Algua	0	0,0%
Cornalba	0	0,0%
TOTALE	14	100%

Le persone aiutate provengono da cinque degli otto paesi del Vicariato. Non sono comunque molte famiglie. In termini percentuali è però uno dei pochi Vicariati dove il numero delle famiglie italiane è alto. Nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie dove chi lavorava era con un basso livello di scolarizzazione, di solito con la qualifica di operaio, spesso con tre o quattro figli. Quasi la metà sono famiglie disgregate, cioè con la presenza di persone separate e/o divorziate.

Tre parrocchie dell'unità pastorale hanno segnalato il bisogno di mettere meglio in rete i servizi offerti tra le Parrocchie, scrivendo che: *“ a situazioni complesse, risposte globali”*.

Di seguito si riporta un breve documento che presenta cosa la Chiesa di Bergamo, tramite le Parrocchie della Valle Brembana, accompagnate dall'Osservatorio Pastorale per il lavoro ha cercato di costruire in questi anni.

“Le Comunità cristiane davanti alla Crisi Economia e del Lavoro. Questo percorso nasce dall'incontro di due esigenze che incrociandosi hanno dato vita ad un'esperienza importante sia sotto l'aspetto socio-politico e organizzativo, sia sotto l'aspetto culturale e umano.

Da una parte la necessità da parte dell'Osservatorio Pastorale di dare continuità e riscontro pratico al lavoro emerso durante il Convegno Diocesano del 2011, dall'altra l'urgente bisogno, da parte dei sacerdoti e dei Vicari della Valle, di affrontare una seria riflessione intorno ad una situazione socioeconomica sempre più deteriorata e fragile che sollecita risposte non solo da parte delle istituzioni, ma anche dalle comunità civile ed ecclesiale .

La prima occasione è stata quella di incontrare i sacerdoti dei quattro Vicariati (dicembre 2012) al fine di far emergere, da parte loro, le difficoltà ed il senso di impotenza generato dalle sempre più pressanti richieste di intervento da parte di famiglie in difficoltà delle loro parrocchie, richieste che non riescono a ricevere risposte esaurienti da parte delle Istituzioni.

Il primo dato significativo da questo primo riscontro è stata la convocazione per il 19 aprile di un'assemblea aperta a tutte le agenzie e associazioni presenti in Valle (dai consigli parrocchiali e vicariali alle organizzazioni sindacali alle amministrazioni comunali, Comunità Montana, Caritas e realtà di volontariato locale) al fine di portare una conoscenza più generalizzata della situazione in cui versa il territorio sottolineando sia gli aspetti negativi storicamente presenti, sia quei punti di forza che, comunque, le nostre comunità hanno saputo esprimere nel tempo e che hanno permesso il superamento di congiunture critiche. L'assemblea ha visto la partecipazione numericamente nutrita, in particolare, di amministratori locali i quali hanno dimostrato di apprezzare l'iniziativa in particolare per il fatto che partisse da un atto di responsabilità della comunità ecclesiale, attraverso i Vicari della Valle, e che si ponesse, perciò, al di fuori di logiche più strettamente partitiche o di interesse territoriale peculiare. Il numero di interventi programmati, la ristrettezza dei tempi e l'ampiezza dei problemi affrontati, non ha permesso nella serata di dare spazio a un dibattito.

Per colmare tale lacuna si sono successivamente programmati gli interventi territoriali di Piazza Brembana, San Pellegrino Terme e Brembilla (giugno 2013), i quali, accanto alla possibilità di riprendere criticamente quanto emerso nella precedente assemblea, hanno dato la facoltà ai partecipanti di mettere in luce, a partire dalle proprie esperienze personali, problematiche specifiche non affrontate nella serata del 19 aprile.

Nello specifico (25 luglio 2013) sono emerse le seguenti criticità: l'insufficiente innovazione tecnologica accompagnata spesso dal ridotto ricambio generazionale, la complessa burocrazia, la scarsa informatizzazione, la ridotta formazione professionale, non ultimo la costante limitata propensione a condividere competenze e professionalità, in sintesi la poca disponibilità a fare rete.

Dall'elaborazione e dalla riflessione sui dati emersi, si è giunti, da parte del gruppo promotore l'iniziativa, a ridefinire, in maniera più critica e mirata, l'obiettivo che questo percorso è chiamato a soddisfare: la costituzione di un tavolo di lavoro, formato da tutte le realtà istituzionali e non, che responsabilmente sentono di poter collaborare insieme, con la sensibilità e la volontà di costruire, a partire da una rinnovata moralità, un modo diverso di fare comunità anche su temi, come quello dello sviluppo economico territoriale sostenibile, spesso contraddistinto da dinamiche discordi e poco efficaci. Un obiettivo, quello affidato al tavolo, più di tipo culturale: generare pensieri, sollecitare responsabilità e risposte da parte di chi, per mandato istituzionale, è chiamato ad offrirle.

Il tavolo inteso quindi come “un laboratorio” di confronto a partire da letture condivise dei bisogni, delle criticità e delle risorse del territorio, non finalizzato a dare nuove risposte a esigenze che il territorio solleva.

A tale scopo le serate del 2 ottobre, del 13 novembre e successive (incontri con la Comunità Montana, Assessorati al Lavoro ed ai Servizi Sociali, Distretti del Commercio, Coldiretti, Camera di Commercio ecc.) sono state, perciò, espressamente costruite con l'obiettivo di coniugare momenti di formazione e momenti di sintesi, portare a miglior conoscenza dell'operato di agenzie che sono preposte allo sviluppo socio-economico di un territorio, al fine di permettere ai partecipanti al tavolo di implementare competenze e conoscenze . Nei prossimi mesi il tavolo entrerà nel vivo della propria attività, accanto a ciò vogliamo segnalare una serata (febbraio 2014) che avrà come tema portante un altro grave problema che interessa pesantemente anche il nostro territorio: il ricambio generazionale nel mondo del lavoro, già accennato prima come criticità e la conseguente formazione professionale dei nostri giovani sempre più in affanno nell'inserirsi nel circuito lavorativo”.

11. Parrocchia e fragilità

Il tema del rapporto tra Parrocchia e fragilità è molto delicato. Anzitutto occorrerebbe definire cosa si intende. Ad esempio, un conto è parlare di persone o di famiglie fragili, di famiglie straniere o italiane. Possiamo inoltre pensare a una fragilità attorno ai bisogni primari dell'uomo (cibo, casa, lavoro, indumenti, ecc.) oppure al tema delle relazioni e quindi della solitudine o sull'aspetto ancora più delicato della tutela del senso stesso della vita.

La richiesta era soprattutto legata al bisogno di capire se le Parrocchie avessero una percezione della fragilità sul territorio.

Quindici delle diciannove Parrocchie hanno risposto a questa domanda. Non hanno dato indicazioni le Parrocchie di Cornalta, Ascensione, Costa Serina e Trafficanti, ma è probabile che abbiano inserito questi dati all'interno di altre Parrocchie dell'Unità Pastorale della bassa Val Serina.

Le Parrocchie di Ambriola, San Bartolomeo, Zambla e Zorzona di Oltre di Colle segnalano che nessuna persona in situazione di fragilità ha chiesto aiuto. Cornalba non ha saputo quantificare le persone avvicinate.

Complessivamente le dieci Parrocchie che hanno comunicato informazioni, dichiarano che si sono rivolte ai parroci e/o ai Centri parrocchiali di aiuto 41 persone e/o famiglie, di cui 31 italiani (il 76%) e 10 stranieri (il 24%).

Le Parrocchie non hanno saputo stimare la tipologia di richieste. Si segnala come la richiesta principale degli stranieri sia soprattutto legata all'acquisto dei beni primari e di avere denaro. Per gli italiani è soprattutto il bisogno di denaro la principale motivazione.

Sono tante o poche queste persone? Possiamo pensare a due possibili "controprove".

Una prima "segnalazione" sulle povertà, soprattutto legata ai bisogni primari è fornita di solito dai CPAC presenti nel Vicariato. Questo è uno dei pochi dove non esiste nessun CPAC né parrocchiale e/o interparrocchiale o vicariale. Esiste sicuramente un minimo coordinamento delle richieste di aiuto tra le Parrocchie ma non è stato segnalato.

Verrebbe da domandare, come già emerso in altri contesti simili, se davvero non esistono poveri sul territorio e se sì chi sono.

La tipologia del territorio e di chi vi abita, con fatica fa emergere le povertà personali e familiari. Il tema del "riconoscere" il bisogno, farlo emergere pur nella discrezione e rispetto delle persone coinvolte e trovare anche possibili strategie di aiuto è un tema conosciuto nel territorio ma di non facile soluzione. Come già detto il tema delle fragilità nelle e delle relazioni tra persone è un argomento che più delle povertà dei bisogni primari coinvolge queste comunità. Sicuramente è emerso il tema della "mancanza di lavoro" come possibile strada che porta a forme di povertà non necessariamente ed esclusivamente di tipo economico.

Come abbiamo già evidenziato in precedenza, la presenza solo di una Caritas interparrocchiale, di pochi gruppi legati alla valorizzazione del volontariato nel territorio, rende faticoso individuare strumenti per ascoltare le fragilità presenti, osservare cosa c'è sul territorio e discernere quali piste, segni si possono proporre nelle comunità.

Sicuramente la mancanza di risorse economiche per alcune famiglie va di pari passo con i temi della solitudine e dell'invecchiamento della popolazione.

Il Piano di Zona della Valle Brembana guarda soprattutto alla povertà economica conseguenza della crisi. In diversi punti si citano interventi legati allo sviluppo del lavoro.

In un punto specifico si fa riferimento anche alle famiglie povere:

6.2. AREA DELLE RISORSE –pag. 49

Obiettivo 2: Supportare la famiglia rispetto alla crisi. In particolare sostenere la dignità della persona. Mantenere le competenze. Disincentivare l'assistenzialismo. Superare situazioni emergenziali di difficoltà economica. Sensibilizzare Parrocchie e CPAC per l'individuazione di percorsi occupazionali.

Questi obiettivi si declinano concretamente tramite Voucher INPS, contributi economici, pacchi alimentari, ampliamento integrazione al progetto "solidamente vicino", potenziare iniziative raccolta viveri.

Le dipendenze nella Valle Brembana

Si vuole aprire una “piccola finestra” sulle situazioni di dipendenza presenti nell’ambito territoriale dell’ambito della Valle Brembana, ciò per evitare di focalizzare esclusivamente il tema delle fragilità con la presenza di stranieri, dimenticando ad esempio, come già citato che le “povertà delle relazioni” e “del senso della vita stessa”, attraversano con forza le comunità.

I dati sicuramente risultano notevolmente sottostimati. In altri termini alcune forme di dipendenza (alcolismo e gioco d’azzardo in primis) sono purtroppo capillarmente diffusi sul territorio ma solo in alcune situazioni emergono nella loro drammaticità e spingono le famiglie coinvolte a chiedere aiuto.

Si è preso come riferimento il tema delle dipendenze. Si utilizzeranno esclusivamente i dati predisposti dall’Asl di Bergamo⁸.

Alla fine dell’anno 2013 risultavano presi in carico dal Sert per problematiche di dipendenza 49 persone dell’ambito territoriale della Valle Brembana, di cui 10 nuovi casi relativi all’anno. Si tratta di 17,8 persone ogni diecimila residenti in età compresa tra i 15 e 64 anni (nel 2005 erano 19, mentre nel 2010 erano 24). La media provinciale è di 36,2 persone ogni diecimila residenti (nel 2005 era pari a 37 e 2010 a 38).

L’incidenza, ossia il rapporto tra i nuovi utenti tossicodipendenti e la popolazione residente nell’Ambito di età compresa tra i 15 e i 64 anni è pari a 3,6 soggetti ogni 10.000 residenti, tasso inferiore alla media provinciale (5,4). C’è da dire che era pari a 7 nel 2005.

L’analisi per fasce d’età della nuova “utenza”, (10 persone) evidenzia una età molto relativamente giovane rispetto ad altre zone della Provincia di Bergamo: 6 persone sulle 10 sono soggetti giovanissimi (under 24 anni), di cui uno minorenne. Si evidenzia comunque non esiste nessuna persona ultraquarantenne presa in carico dal Sert.

Le donne sono il 16,3% del totale, contro il 16,2% a livello provinciale. Se si prendono in considerazione i “nuovi utenti femminili” essi sono pari al 20,4% a fronte dell’11,9% a livello provinciale.

Gli alcol dipendenti in cura sono 40, di cui 3 (l’8%) sono nuovi “utenti”. Più bassa della media provinciale è la percentuale di donne in cura per problemi di alcol dipendenza: è il 15% rispetto alla media provinciale che è del 23,1%. L’età dei “nuovi utenti” si spalma tra i 30 e 60 anni.

Gli alcolisti in cura, in età compresa tra i 15 e 74 anni sono pari a 12,3 soggetti ogni diecimila residenti. La media provinciale è di 12,9.

L’andamento nel tempo evidenzia un trend abbastanza stabile nel tempo, con una punta bassa di 9 nell’anno 2007 e di 14 nell’anno 2009.

L’incidenza, ossia il rapporto tra i nuovi utenti alcolodipendenti e la popolazione residente nell’Ambito di età compresa tra i 15 e i 74 anni è pari a 0,9 soggetti ogni 10.000 residenti, tasso molto basso rispetto alla media provinciale (2,9).

L’andamento nel tempo mostra un trend complessivamente in calo: era pari a 3 nel 2006, fino a giungere a 5 nel 2009 e poi scendere improvvisamente allo 0,9 nel 2013. Sono diminuite le persone con problematiche di alcol sul territorio oppure sono sempre di meno quelle decidono di farsi aiutare?

Nel 2013 sono stati in carico ai Sert di Bergamo 7 soggetti con problematiche di gioco d’azzardo patologico residenti nell’Ambito della Valle Brembana, tutti nuovi “utenti”, di cui sei maschi ed una femmina. La distribuzione spazia dai 25 anni fino ai 60. A livello Provinciale le persone con dipendenze da gioco in trattamento alla fine dell’anno 2013 erano complessivamente 219.

Nel 2013 sono state inoltre seguite dai SerT dell’ASL di Bergamo, le seguenti situazioni di soggetti residenti nell’Ambito:

- 79 soggetti con violazione degli articoli 186 e 187 del Codice della Strada (rispettivamente “Guida in stato di ebbrezza” e “Guida sotto effetto di sostanze stupefacenti”), segnalati dalla Commissione Patenti per accertamenti. E’ un cifra molto alta rispetto ad altri ambiti.
- I soggetti lavoratori, inviati dal Medico Aziendale Competente per effettuare accertamenti di secondo livello, in quanto risultati positivi agli esami tossicologici annuali cui sono sottoposti i lavoratori che svolgono mansioni considerate “a rischio” ai sensi della normativa vigente;
- 6 persone per altri motivi (accertamenti medico legali, certificazioni, consulenze, ecc).

⁸ ASL – Dipartimento delle Dipendenze, Alcuni dati sull’attività svolta dal Dipartimento delle Dipendenze nell’Ambito territoriale della Valle Brembana - Anno 2013.

12. Parrocchia e stranieri

Visto il relativo basso numero di stranieri sul territorio sembra a prima vista scontato che non ci siano particolari problemi con gli stranieri residenti. Anzi! Quattro sono le Parrocchie che segnalano piste per una possibile integrazione delle persone straniere residenti (Frerola, Ambriola, Rigosa, Sant'Andrea Apostolo). Uno dei due Parroci che ha risposto afferma che ci sono degli incontri occasionali con persone straniere. In particolare il CRE è uno degli strumenti di incontro. L'altro Parroco dichiara che *"gli stranieri non vogliono integrarsi nella comunità. Partecipano solo quando ci sono feste o rinfreschi gratuiti sul sagrato. In questi giorni a causa della crisi sono diminuiti di molto"*.

In realtà sappiamo che la situazione è molto più complessa e destinata ad ampliarsi in termini numerici. Basta pensare al tema delle donne straniere che accudiscono i nonni residenti sul territorio, oppure alle possibili attività per la tutela dell'ambiente montano in presenza di uno spopolamento delle persone autoctone. Nonostante una flessione, come segnalata nei paragrafi precedenti, la prospettiva a medio termine è comunque un incremento di persone straniere residenti.

Tabella n. 11: provenienza degli stranieri – ISTAT 1 gennaio 2014

	Marocco	Romania	Ucraina	Bolivia	Serbia	Russia	Tunisia	Altro	TOTALE
Aviatico		4	4				5	7	20
Bracca	30			4				7	41
Oltre il colle				8				6	14
Selvino		4	17	8		4		4	37
Serina	3	21	8	6				2	40
Costa Serina	10	6	3		14			2	35
Algua	21	3	1			3		3	31
Cornalba		1				1		2	4
TOTALE	64	39	33	26	14	8	5	33	222

Le prime cinque etnie presenti in ogni Comune (Marocco, Romania, Ucraina, Bolivia e Serbia) sono pari al 78% del totale degli stranieri residenti nel Vicariato. Sono molto diverse rispetto a totale della Provincia di Bergamo (Marocco, Romania, Albania, Senegal, India e Bolivia). Emerge con forza ad esempio la presenza di donne provenienti dall'Ucraina e da altri paesi dell'Est Europa.

Solo partendo da questi dati, dallo studio delle diverse culture presenti sul territorio (anche di tipo religioso), sul fatto che siano di prima, seconda e oramai terza generazione, è possibile pensare e/o ripensare ad alcune azioni di possibile integrazione, anche di evangelizzazione nei confronti delle persone straniere.

Relativamente al rapporto tra stranieri e Parrocchie, si rimanda alle specifiche ricerche di recente pubblicazione da parte dell'Ufficio Migranti e della Caritas Diocesana. In questo contesto si richiamano sinteticamente solo alcuni aspetti del Vicariato di Selvino – Serina. Quindici delle diciannove Parrocchie avevano partecipato all'indagine.

Dei 36 Battesimi dell'anno 2013 relativi a 15 Parrocchie che hanno dato indicazioni certe, uno ha riguardato minori stranieri.

Delle 22 Comunioni dell'anno 2013 relative a 15 Parrocchie che hanno dato indicazioni certe, nessuna ha riguardato minori stranieri.

Delle 43 Cresime dell'anno 2013 relative a 15 Parrocchie che hanno dato indicazioni certe, nessuna ha riguardato minori stranieri.

Degli 11 matrimoni dell'anno 2013 celebrati nelle 15 Parrocchie che hanno dato indicazioni certe, nessuno ha visto la presenza di almeno uno dei due sposi stranieri.

Cinque stranieri frequentano la catechesi, di cui uno è minore, due adolescenti / giovani e due adulti frequentano la catechesi nelle 15 Parrocchie che hanno dato indicazioni certe.

Cinque Parrocchie hanno dato dichiarato che alcuni stranieri frequentano la Santa Messa. Sono complessivamente otto persone di cui sette adulti ed un minore.

La Parrocchia di Zambla dichiara di avere la presenza di stranieri all'interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Alcune Parrocchie dichiarano la presenza di stranieri nei gruppi parrocchiali, soprattutto nel gruppo catechisti, la corale e la gestione di una struttura per le vacanze.

I profughi a Bergamo

Il tempo che stiamo vivendo è della ri-scoperta della "paura sociale", una paura della guerra, di una morte senza senso in nome di pseudo-idealità di persone che non riusciamo a comprendere. Stiamo scoprendo nella nostra società fenomeni che pensavamo lontani da noi: la guerra, le bombe, il conflitto etnico, il fuggire, la fame, la miseria.

Termini come "emergenza", "invasione", "esodo", "sbarchi", "clandestini", sono oramai entrati, oltre che nella prosa corrente, nell'immaginario di chi osserva un telegiornale o scorre titoli di un giornale. Ma non sono termini neutri. Al contrario evocano scenari drammatici, pieni di ansia che lasciano presagire la fine di una civiltà, quella occidentale, sopraffatta da flussi fuori controllo e per loro natura ostili alle politiche d'integrazione. I numeri "dicono" però altre verità.

L'emergenza di oggi non riguarda più solo uno Stato ma un ampio territorio ed è frutto di una combinazione di bisogni di persone e tipologie di famiglie completamente diverse: chi scappa dalla guerra, chi dalla fame; c'è chi è vittima di discriminazioni razziali, altri in cerca di un futuro migliore.

La Diocesi di Bergamo, attraverso il sistema dei servizi promossi dalla Caritas Diocesana, da oltre un anno ha iniziato una grossa attività di risposta al bisogno di ospitalità dei profughi che nasceva da una parte dal mandato della Caritas stessa che è quella di cercare "esserci" laddove un uomo sta soffrendo, dall'altra dalla risposta a una richiesta della Prefettura di Bergamo.

La questione "profughi" ha reintrodotto nuovamente il tema dell'emergenza. I suoi connotati sono ben diversi rispetto a quella del 1993 che coinvolse migliaia di profughi albanesi. Fu un'accoglienza diffusa, costruita insieme dai territori, sotto il coordinamento delle Istituzioni locali provinciali e dello Stato tramite la Prefettura.

A Bergamo sono giunti quasi esclusivamente africani subsahariani e bengalesi; giovani maschi e spesso analfabeti. Sono giovani che non hanno alle spalle abilità tecniche e s'inseriscono in un ambiente sociale e lavorativo che fa già fatica a "ricollocare" le persone che hanno perso il lavoro e che hanno alle spalle un basso livello d'istruzione e di abilità lavorativa.

Non si tratta quindi dello spostamento d'interesse famiglie come avviene in altri Stati europei, come nel caso dei profughi provenienti dalla Siria. Sembra di rivivere le prime esperienze di accoglienza dei primi anni novanta, con la differenza che queste persone di solito arrivano in Italia dopo avere incontrato e visto in faccia "strada facendo" la morte, la violenza, le angherie, i soprusi.

Attualmente a Bergamo si stanno ospitando in strutture di accoglienza oltre 1.300 persone all'interno delle oltre trenta strutture che sono state messe a disposizione per la prima accoglienza. A fianco di queste stanno nascendo progetti di "accoglienza diffusa".

Nel Vicariato di Selvino – Serina non ci sono attualmente luoghi di accoglienza:

13. Le "badanti"

Si è già avuto modo di evidenziare della probabile presenza di un numero rilevante di badanti visto l'alto indice di vecchiaia. Tredici delle diciannove Parrocchie dichiarano di avere in proposito un minimo di percezione delle assistenti familiari presenti sul territorio. La distribuzione della comunione agli ammalati è certamente uno strumento tramite il quale i parroci, soprattutto nei paesi della Provincia, riescono ad avere un'idea su questa presenza.

Si stima in 16 mila la presenza di badanti nella bergamasca⁹. Uno studio dell'IRS di Milano di recente pubblicazione¹⁰ ritiene che le badanti irregolari e/o clandestine siano ancora i due terzi

⁹ E' un dato dell'IRS. Alcuni studi provinciali portano la stima a circa 20.000 presenze. Si preferisce utilizzare un dato di stima più basso.

delle donne presenti. Inoltre si stima che le assistenti famigliari seguano l'8,2% degli anziani ultra sessantacinquenni in Regione Lombardia. Una proiezione sul Vicariato di Selvino – Serina ci porta a stimare in circa 160 le assistenti famigliari presenti sul territorio¹¹.

Le quindici Parrocchie segnalano di conoscere 31 assistenti familiari. Una stima su tutto il Vicariato ci fa presumere che le Parrocchie conoscano circa 45 “badanti”: un numero ben lontano dalle 160 assistenti familiari stimate presenti e operanti sul territorio.

Delle 31 assistenti familiari conosciute, il 10% è italiana. I parroci dichiarano che cinque di loro lavorano tutte e 24 le ore e altre tre a tempo parziale. Hanno la certezza che tre assistenti famigliari sulle 31 ricevano una retribuzione regolare.

Le Parrocchie sanno la provenienza di tredici donne su trentuno. Il 62% di loro proviene da paesi dell'est, in particolare dall'Ucraina il 23%, il 15% dalla Romania e dalla Polonia e l'8% dalla Bulgaria. La principale etnia è comunque la Bolivia con il 39%. Complessivamente sono solo cinque i paesi di provenienza delle assistenti familiari.

Ricordiamo come la percentuale di donne in alcuni paesi del Vicariato sia molto più alta rispetto alla media provinciale pari al 49,3%. Complessivamente nel Vicariato siamo al 60% del totale degli stranieri con ben tre Comuni con una percentuale superiore (a Serina le donne sono pari al 66% degli stranieri residenti, a Costa Serina sono il 63%, a Rovetta il 61%).

14. La tipologia degli istituti e servizi presenti nel Vicariato

Di seguito si segnala un elenco di servizi per il sociale e il sanitario presenti nel Vicariato. E' sicuramente un elenco incompleto e continuamente da aggiornare.

Tabella n. 12: le risorse sociali presenti nel Vicariato di Selvino - Serina

Ambito	Vicariato	Nome	Categoria	Tipologia di servizio	CAP	Comune	Via
10	24	RSD per gravi cerebrolesioni acquisite	handicap	Residenze Sanitario Assistenziali per Disabili (R.S.D.)	24017	Serina	Via Europa 20
10	24	Comunità Alloggio di Risocializzazione e Reinserimento "La Peta"	adulti	Comunità alloggio Adulti e utenza mista (C.A.A.)	24010	Costa Di Serina	Via La Peta
10	24	La Bonne semence	psichiatria	Comunità protetta - assistenza media (CPM)	24013	Oltre il Colle	Via Alle Fonti del drago n. 1760
10	24	La Bonne semence	psichiatria	Comunità protetta - assistenza elevata (CRM)	24013	Oltre il Colle	Via Alle Fonti del drago n. 1760

Tre sono infine i Centri Ricreativi Estivi riconosciuti e autorizzati nei Comuni del Vicariato (Costa di Serina, Oltre il Colle e Serina).

¹⁰ AA.VV. A cura di PASQUINELLI SERGIO, Primo rapporto sul lavoro di cura in Lombardia, Maggioli editore, 2015

¹¹ Gli over 65enni residenti nel Vicariato sono 1.947. L'8,2% di questi over corrisponde appunto ad una stima di 160 anziani bisognosi di assistenti familiari. In realtà alcune volte la stessa assistente familiare segue più di una persona per volta.

Nel Vicariato esistono infine 3 scuole paritarie dell'Infanzia.

Tabella n. 13: le scuole paritarie nel Vicariato Selvino - Serina

Tipologia	Ambito	Vicariato	COMUNE	NOME	VIA
Infanzia paritaria"	10	8	SELVINO	ASILO INFANTILE "ANGELI CUSTODI"	VIA SANTI PATRONI I
Infanzia paritaria"	10	24	OLTRE IL COLLE	"GEROLAMO PALAZZI"	VIA CHIESA 69
Infanzia paritaria"	10	24	SERINA	ASILO INFANTILE "TIRABOSCHI – BOMBELLO"	VIA PALMA IL VECCHIO 20

Tabella n. 14: Numero di associazioni presenti nel Vicariato suddivise per Comune

Di seguito si segnala un elenco di associazioni che si occupano di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari presenti nel Vicariato. Sono datti raccolti dalla Caritas negli scorsi anni. E' sicuramente un elenco incompleto e/o da completare.

AMBITO	Vicariato	ENTE	TIPO I	CAP	COMUNE	SETTORE DI INTERVENTO	Area I	Area 2	INDIRIZZO
8	24	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sanguie	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Sanità	Tutta la popolazione		Via Santissimi Patroni, 1
8	24	Servizio Volontari Altipiano Selvino - Aviatico	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Sanità	Tutta la popolazione		Via Santissimi Patroni, 8
8	24	Noi per loro	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - assistenziale			Via Santissimi Patroni, 4
8	24	Viviamo e cresciamo insieme	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - assistenziale	famiglia		Piazzale Chiesa 6
8	24	Associazione Aiutiamoli a Vivere	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - assistenziale	minori	coop. internazionale	Corso Milano 10
8	24	Amici delle missioni	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - educativo	coop. internazionale	Tutta la popolazione	Piazza Europa 14
8	24	Gruppo Missionario	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - educativo	coop. internazionale	Tutta la popolazione	Piazzale Chiesa 6
8	24	MATO GROSSO Organizzazione	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - educativo	coop. internazionale	Tutta la popolazione	Via Madonna della Neve 15
8	24	Raggio di sole onlus	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - educativo	coop. internazionale	Tutta la popolazione	Via Larici 10
8	24	Spazio compiti	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - educativo	minori	coop. internazionale	Piazza Chiesa 6
10	24	Pubblica Assistenza Croce Bianca	Organizzazione di volontariato	24010	Algua	Sanità	ammalati	handicap	Via Marconi, 66
10	24	Non solo compiti in Valle Brembana	Organizzazione di volontariato	24010	Algua	Socio - educativo	minori	famiglia	Via Rigosa
10	24	Gruppo Sportivo Panda	Organizzazione di volontariato	24010	Bracca	Socio - assistenziale	anziani	ammalati	Via Galleria, 3
10	24	Non solo compiti in Valle Brembana	Organizzazione di volontariato	24010	Bracca	Socio - educativo	minori		Via Cavalier Dentella
10	24	AIDO Associazione Italiana Donatori Organi	Organizzazione di volontariato	24010	Costa Serina	Sanità	Tutta la popolazione		Via Chiesa 3
10	24	P.A. Ceoce verde Oltre il Colle Valsarina	Organizzazione di volontariato	24013	Oltre Il Colle	Sanità	Tutta la popolazione		Via Perletti 315

10	24	Non solo compiti in Valle Brembana	Organizzazione di volontariato	24013	Oltre Il Colle	Socio - educativo	minori	famiglia	Via Corso Roma 13
10	24	AIDO Associazione Italiana Donatori Organi	Organizzazione di volontariato	24017	Serina	Sanità	Tutta la popolazione		Via Palma il Vecchio, 50
10	24	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sanguie	Organizzazione di volontariato	24017	Serina	Sanità	Tutta la popolazione		Via Palma il Vecchio, 20
10	24	CAT Serina	Organizzazione di volontariato	24017	Serina	Socio - assistenziale	alcolismo		C/O Oratorio Parr. Via Caneva 6
10	24	Gruppo di appoggio Cooperativa "AL DE MANS"	Organizzazione di volontariato	24017	Serina	Socio - assistenziale	alcolismo	psichiatria	Via Monte Grappa 7
10	24	Caritas Parrocchiale	Organismo pastorale	24017	Serina	Socio - educativo	povertà	tutta la popolazione	Via Palma Il Vecchio, 55
10	24	Gruppo Missionario parrocchiale	Gruppo Ecclesiale	24017	Serina	Socio - educativo	coop. Internazionale e animazione missionaria	coop. internazionale	
10	24	Non solo compiti in Valle Brembana	Organizzazione di volontariato	24017	Serina	Socio - educativo	minori		Via Caneva 5
8	24	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sanguie	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Sanità	Tutta la popolazione		Via Santissimi Patroni, 1
8	24	Servizio Volontari Altipiano Selvino - Aviatico	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Sanità	Tutta la popolazione		Via Santissimi Patroni, 8
8	24	Noi per loro	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - assistenziale			Via Santissimi Patroni, 4
8	24	Viviamo e cresciamo insieme	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - assistenziale	famiglia		Piazzale Chiesa 6
8	24	Associazione Aiutiamoli a Vivere	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - assistenziale	minori	coop. internazionale	Corso Milano 10
8	24	Amici delle missioni	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - educativo	coop. internazionale	Tutta la popolazione	Piazza Europa 14
8	24	Gruppo Missionario	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - educativo	coop. internazionale	Tutta la popolazione	Piazzale Chiesa 6
8	24	MATO GROSSO Organizzazione	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - educativo	coop. internazionale	Tutta la popolazione	Via Madonna della Neve 15
8	24	Raggio di sole onlus	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - educativo	coop. internazionale	Tutta la popolazione	Via Larici 10
8	24	Spazio compiti	Organizzazione di volontariato	24020	Selvino	Socio - educativo	minori	coop. internazionale	Piazza Chiesa 6
10	24	Pubblica Assistenza Croce Bianca	Organizzazione di volontariato	24010	Algua	Sanità	ammalati	handicap	Via Marconi, 66
10	24	Non solo compiti in Valle Brembana	Organizzazione di volontariato	24010	Algua	Socio - educativo	minori	famiglia	Via Rigosa

10	24	Gruppo Sportivo Panda	Organizzazione di volontariato	24010	Bracca	Socio - assistenziale	anziani	ammalati	Via Galleria, 3
10	24	Non solo compiti in Valle Brembana	Organizzazione di volontariato	24010	Bracca	Socio - educativo	minori		Via Cavalier Dentella
10	24	AIDO Associazione Italiana Donatori Organi	Organizzazione di volontariato	24010	Costa Serina	Sanità	Tutta la popolazione		Via Chiesa 3
10	24	P.A. Ceoce verde Oltre il Colle Valserina	Organizzazione di volontariato	24013	Oltre Il Colle	Sanità	Tutta la popolazione		Via Perletti 315
10	24	Non solo compiti in Valle Brembana	Organizzazione di volontariato	24013	Oltre Il Colle	Socio - educativo	minori	famiglia	Via Corso Roma 13
10	24	AIDO Associazione Italiana Donatori Organi	Organizzazione di volontariato	24017	Serina	Sanità	Tutta la popolazione		Via Palma il Vecchio, 50
10	24	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sanguine	Organizzazione di volontariato	24017	Serina	Sanità	Tutta la popolazione		Via Palma il Vecchio, 20
10	24	CAT Serina	Organizzazione di volontariato	24017	Serina	Socio - assistenziale	alcolismo		C/O Oratorio Parr. Via Caneva 6
10	24	Gruppo di appoggio Cooperativa "AL DE MANS"	Organizzazione di volontariato	24017	Serina	Socio - assistenziale	alcolismo	psichiatria	Via Monte Grappa 7
10	24	Caritas Parrocchiale	Organismo pastorale	24017	Serina	Socio - educativo	povertà	tutta la popolazione	Via Palma Il Vecchio, 55
10	24	Gruppo Missionario parrocchiale	Gruppo Ecclesiale	24017	Serina	Socio - educativo	coop. Internazionale e animazione missionaria	coop. internazionale	
10	24	Non solo compiti in Valle Brembana	Organizzazione di volontariato	24017	Serina	Socio - educativo	minori		Via Caneva 5

Conclusioni

Da lasciare al Vicariato